Anno XVI. Venerdì 14 Gennaio 1881 N. 12

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOTIZIE SULLA SERBIA

III.

Dopo il trattato di Berlino del 1878 mercè la guerra intrapresa dagli alleati Russo-Rumeno-Serbo contro la Turchia, la Serbia si estese di territorio annettendosi la così detta vecchia Serbia, emancipandosi definitivamente dalla contribuzione e dominazione dell'Impero Ottomano. Questo Stato ha oggidì una superficie di 85 mila chilometri quadrati e conta 1,800,000 abitanti, vale a dire 22 abitanti per chilometro; perciò le fertili campagne sono per nulla, o poco coltivate, causa la mancanza delle braccia per il lavoro. Oltre ai due grandi fiumi navigabili e che procurano la ricchezza e la vita commerciale di Belgrado, la Serbia ha altri fiumi che possono col tempo essere utilizzati per la irrigazione delle sue feracissime terre. Essa conta alcuni principali centri popolosi, oltre la capitale che sarebbero Sabats, Semendria, poche ore lontana da Belgrado la prima sul fiume la Sava, la seconda sul Danubio, indi Nissa, Cragujewatz, Jagodina, Paratcin, Zaiciar, Deligrad, Lescovats, Scutoraz, Lotznitza, Palanka, Negotine, Cladova. Son tutte località dove fan centro e concorrono le popolazioni della campagna ed i prodotti agricoli del Principato. Variatissimi sono codesti prodotti; ma i principali di cui il commerciante e speculatore italiano dovrebbe tenere a calcolo sono: Le abbondantissime granaglie, il vino, i pellami e le lane greggie, l'innumerevole quantità di bestiame bovino e suino, che forma una delle principali ricchezze dell'agricoltore Serbiano. Il prezzo dei buoi, che sono di piccola statura ma ben pasciuti e facili ad ingrassarsi, è di franchi 150 ai 180 al paio, e le pelli secche si vendono a 60 franchi al paio.

Uno che intendesse fare delle speculazioni sui suini trasportandoli in Italia, o lavorandoli in Serbia per venderli nel nostro paese avrebbe un certo e depurato guadagno della media di 50 per 100, perchè un grosso suino di pelo bianco e di carne delicatissima si acquista con 40 ai 50 franchi, e nell'interno delle provincie anche a minor prezzo, Fino a pochi giorni fa la vicina Austria-Ungheria aveva vietato l'introduzione dei suini serbi causa un falso all'arme che fossero infetti dalla tricchina: ora codesta paura è scomparsa, facendosi una esportazione, che produce annualmente diversi milioni di franchi.

Le lane greggie, ben lavate ed opportunissime quale materia prima alla fabbricazione di tessuti ordinarii, si possono acquistare nell'interno dello Stato a franchi 150 ai 180 al quintale molte volte anche meno.

Il commercio e l'industria italiana potrebbero con grandissimi profitti importare stoffe di seta, di lana e di cotone, filati, terraglie, cappelli, carta, abiti fatti, candele steariche, agrumi (che oggi sono ritirati dalla piazza di Trieste) risi ed oggetti di metallurgica, e macchine agrarie. Incaricato dai commercianti e ricchi proprietarii Serbi di promuovere in Italia un risveglio, affinchè le sue industrie fossero colà importate, non venni meno nel mio proposito, facendo un appello a chi potrebbe avere grande interesse ad iniziare detta importazione.

Per facilitare la speculazione ed il traffico italiano per quella regione sarebbe mestiere che le Società di navigazione a vapore di Florio o Rubattino avessero da toccare i principali porti della Valacchia e della Serbia; per la qual cosa raccomandavo caldamente al distinto cav. Mazzoni che facesse a Roma le pratiche dovute coi due suddetti benemeriti capi di quelle suddette Società.

Autorizzato dal signor Velizzarc a cercare in Italia un acquirente d'una grande miniera di carbon fossile sita in Serbia e precisamente presso al Danubio a poca distanza da Cladova, noto che questa sarebbe opportuna per provvedere le stazioni della società di navigazione italiana, che con grande suo profitto potrebbe navigare in quei paraggi facilitando la esportazione delle produzioni italiane e quelle dell'amica Serbia. Se sul Danubio navigano vapori inglesi e quelli della *Messaggeria francese*, perchè non potranno fare altrettanto i nostri, che tanto abbisognano di diffondere il nostro commercio? È da augurarsi, che codeste pratiche abbiano un felice risultato.

La miniera è dell'estensione di 50 milioni di metri: ha già dei pozzi ed il carbone fu posto sotto prova, che risultò essere della forza di alcuni gradi meno del Cardiff. Tutte le carte topografiche ed i studii annessi furono eseguiti da un ingegnere tedesco, ed il valore della stessa sarebbe di mezzo milione.

La Serbia ha un accidentato terreno ed i suoi monti, che non sono elevati, si possono chiamare fertilissime colline, vuoi per il vigneto, vuoi per altre coltivazioni, come è ricchissima di maestosi boschi con piante secolari dove domina maggiormente il faggio, indi la quercia. A proposito di questi ebbi un formale incarico di trovare un consocio al signor Milutinovich di Belgrado per l'*exploitation* di un bosco di 14.000 jugeri, vale a dire 28 mila campi veneti, le cui piante hanno più di un metro di diametro e 40 di altezza. Gli speculatori ed i negozianti di legnami francesi hanno fatto degli acquisti nella vicina Slavonia e Bosnia, ed è pure un speculatore di Lione che tratta l'acquisto del bosco Milutinovich, il quale si accontenterebbe anche di avere un consocio, purchè questi versasse 100 mila fiorini, che servir dovrebbero per l'*exploitation* ed il materiale di navigazione per il trasporto del legname da farsi a Vienna o nei porti della Valacchia, che vien pagato a 100 franchi oro per klafter.

In Serbia non esistono industrie, nè fabbriche manifatturiere molto meno quelle dei pellami, il cui commercio è divenuto il monopolio quasi tirannico degli israeliti Maggiari, che comprano a vilissimo prezzo la materia greggia per poscia, lavorata in Ungheria, venderla a prezzi enormi nella Serbia. Così, se un paio di stivali dovrebbero costare 10 franchi, se ne pagano 20. Su tale proposito veniva interessato dal mio amico commissionario signor D'Andrea oriundo italiano e cittadino di Belgrado, onde mi occupassi per la vendita di una grande proprietà di 400 jugeri di terreno ed alla distanza di un miglio da quella capitale, dove il feracissimo suolo coltivato in vigneti, granaglie, praterie e boschi con stalle e fabbricati, avrebbe eziandio acqua perenne e motrice servibile appunto per una fabbricazione o concia di pellami. L'acquirente potrebbe essere brevettato per una privativa per anni 20 ed avrebbe il ventaggio di essere esonerato dalle tasse doganali e fondiarie. La proprietà sarebbe venduta per il vilissimo prezzo di franchi 90.000.

A chi poi intendesse dedicarsi all'industria agraria la Serbia offre per l'agricoltore dei lucri impossibili a ricavarsi altrove; non parlo dell'Italia, dove codesta grande arte non è produttiva, o poco offre al coltivatore causa i balzelli ed il terreno esaurito. Fertile il suolo serbo e ricco di bestiame, colà si possono creare delle colonie i cui terreni si acquisterebbero da franchi 100 ai 200 il jugero vale a dire 50 a 100 il campo veneto.

Ogni individuo adunque che tenda ad industriarsi coll'onesto lavoro e speculazione avrebbe il suo tornaconto ad occuparsi seriamente di quel paese, che ridonderebbe a vantaggio del nostro, che tanto abbisogna di miglior prosperità e di benessere materiale.

Anche l'operaio fra non molto tempo potrà trovare aperta la via a più lucrosi lavori, non solo per quanto riflettono le costruzioni ferroviarie, ma per tante altre opere di pubblica utilità, che il Governo Serbo e il Municipio di Belgrado sono intenzionati d'intraprendere per i bisogni richiesti dal progresso e da quelli voluti dalla popolazione.

Per facilitare l'industria ed il commercio italiano ad espandersi nella Serbia, appoggiato da autorevolissime individualità, non solo mi sono accinto a proporre delle operazioni industriali e dei manifatturieri italiani, ma cogli accordi presi col sig. cav. Mazzoni fu presentato al Ministero serbo uno schema di statuto per l'impianto in Belgrado di un istituto di credito, che abbia il capitale di 20 milioni di franchi colle azioni di franchi 500 e che porterà il titolo di *Banca-Commerciale-Industriale Agricola-Franco-Italo-Serba*. Questo istituto dovrà essere l'anello di congiunzione fra commercianti, industrianti ed agricoltori delle due più importanti nazioni di razza latina con quella slava il cui perno e la vita è la Serbia.

Non solo queste classi operose, che formano la vitalità delle nazioni, potrà avere un campo aperto di onesto lucro, ma anche i capitalisti ed i banchieri avranno di che collocare senza verun pericolo di operazioni aleatorie il loro numerario coll'impianto della suddetta banca, come per il prestito da farsi al Governo, nonchè al Municipio di Belgrado per i lavori che dette Amministrazioni intendono intraprendere.

L'impianto di Colonie Agricole e per altre nozioni che riflettono gl'interessi generali Italo-Serbi sarà argomento di altri miei scritti.

ANTONIO CONSOLINI.

ITALIA

Roma. Nel Ministero dell'interno, scrivono da Roma alla *Nazione*, si spinge innanzi con molta celerità il difficile e delicato lavoro per la nomina dei nuovi Sindaci pel triennio 1881-83. Si è giustamente deplorato finora che queste nomine sieno fatte con troppo ritardo, con danno gravissimo degli affari municipali che rimangono sospesi. Nelle ultime nomine avvenne che molti Sindaci riceverono il decreto soltanto otto o dieci mesi dopo la scadenza del triennio.

— La Presidenza del Senato ha disposto di farsi rappresentare alle esequie del compianto venerando patriotta Giovanni Arrivabene.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 12: L'*Étoile Francaise* rimprovera all'amministratore del *Petit Parisien* di essersi recato dal presidente dell'inchiesta Cissey per accusare di connivenza con la Germania anche il senatore Hèbrard, direttore del *Temps*.

I giornali parlano d'un grave incidente successo ad Azilone, in Corsica, per le elezioni municipali. Mentre si procedeva alla costituzione dell'ufficio nacque una rissa. Un elettore fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco ed un altro fu gravemente ferito.

3 **APPENDICE**

PUBBLICAZIONI RELATIVE AL FRIULI

STUDIO DI J. VON ZHAN

TRADOTTO DALL'AVVOCATO ERNESTO D'AGOSTINI

Ci si permetta qui di citare altresì il nostro studio sulla « Formazione degli archivi del Patriarcato e della Città di Udine alla fine del XeV secolo », i primi sotto la direzione di Odorico da Susana, gli altri sotto quella di Ettore Miulitta.

L'autore ignora se da tre anni a questa parte vi sieno state nuove *Relazioni*, quali sarebbero i rapporti che i governatori veneti (mutantisi ogni due o tre anni almeno), dovevano fare al Senato della Repubblica Veneta sullo stato del Friuli. Questi rapporti trattavano questioni geografiche, topografiche, industriali, finanziarie e militari. La pubblicazione di tali « Relazioni » tanto preziose per la storia della Provincia, dovrebbe essere particolarmente raccomandata a quelli che si occupano degli scritti « per Nozze ».

Quanto alle « Cronache » fa uopo rammemorarne due: *l'una di Gemona, e l'altra della famiglia di Strassoldo.* Ambedue accennano occasionalmente a fatti di storia generale. Il carattere locale della Cronaca di Gemona, si rivela dallo studio di mettere in rilievo certe consuetudini giuridiche di Gemona, e per l'antipatia violenta contro Venzone. È importante per la storia degli avvenimenti giornalieri che ebbero luogo a Gemona o sue circostanze dal 1509-17, durante la guerra fra l'Imperatore Massimiliano I e Venezia. È da lamentarsi che in questa come in molte altre pubblicazioni sul Friuli, taluni vocaboli stranieri siano scritti con viziata ortografia che li sfigura.

I Friulani, i cui statuti e documenti contengono numerosi vocaboli e formule longobarde o tedesche, dovrebbero conoscere le forme corcorrette, ma purtroppo ciò non si verifica poichè di frequente si trova la forma « inderlech » che non significa nulla per « niderlech » designante una specie di diritto di tappa, che fu una sorgente di ricchezza per Gemona.

La Cronaca di Nicolò da Strassoldo è, la Cronaca di famiglia d'un nobiluomo del medio evo, senza mire ambiziose, le cui preocupazioni si restringono all'angolo di terra che gli appartiene e che egli abita co' suoi. Tuttavia fa menzione qua e la degli avvenimenti della storia generale, e fra altre cose dà numerosi dettagli sulla guerra fra Massimiliano I e Venezia (1508) che servono di complemento al racconto della Cronaca di Gemona.

Va citata per semplice memoria una piccola Cronaca Veneta scritta in dialetto Friulano e pubblicata dal sig. Joppi, che contiene qualche cosa riguardante il Friuli.

Si dovrebbe quindi occuparsi delle pubblicazioni di documenti od altro « per nozze » ma prima torna necessario far cenno di due pubblicazioni di origine diversa.

Tali sono i « Regestes di G. Bianchi » o o meglio l'indice delle sue collezioni di documenti. Bianchi fu professore al Ginnasio, poi amministratore della Biblioteca di Udine, e morì in età avanzatissima nel 1868. Nel 1844 publicò in due volumi i « documenti per la Storia del Friuli » dal 1300, 1335, e più tardi, negli annali dell'accademia di Vienna, dei « Regestes » dettagliatissimi dei documenti d'Aquileia concernenti specialmente la parte del territorio Patriarcale situata « oltre monti » e posteriori al 1200; egli lasciò ancora copie di più di 6000, documenti d'Aquileia trascritti in gran parte di sua mano e formanti 61 volumi. Dopo la sua morte, tale raccolta fu data alla Biblioteca comunale di Udine, coll'obbligo di publicarne l'indice. Tali doni non sono rari in Friuli; ed è così che la bella Biblioteca di S. Daniele possiede la raccolta del Fontanini, la Biblioteca del Capitolo di Udine quelle del Bini, la Biblioteca Civica di detta città quella del Ciconi e la preziosissima del Pirona. — La città di Udine fece redigere l'indice domandato dal Bianchi. Contiene desso l'elenco delle note che egli avea collocato in testa d'ogni documento; e tali note ora hanno la forma di « Regestes » ora sono brevi accenni personali del raccoglitore, quali p. e. «Guglielmo Della Torre Gastaldo di Caneva e podestà di Sacile, ovvero Romanino capitano di Gemona od anche Romanino Gastaldo di San Daniele ecc. Quando si trovano sotto questa forma la loro utilità è ben scarsa e presentano lo stesso inconveniente degli Annali del Manzano, sopra citati. Benchè la mancanza in tal caso sia del Bianchi non dell'editore tuttavia la raccolta mantiene tutta la sua importanza: e diventa una guida preziosa, al pari di quella del Manzano.

Vanno quindi citate quattro minori publicazioni del sig. Joppi, sopra alcuni documenti della famiglia Strassoldo sulle ultime relazioni fra i Carraresi di Padova ed il Friuli, sulle aggiunte al « Codex diplomaticus » per l'Istria e Trieste, del Kandler.

La prima presenta otto documenti che datano dagli anni 1210, 1212 relativi alla famiglia Strassoldo, che ancora oggidì esiste, documenti già ricordati nel « Codex Wangiamus » pel Trentino del Kink. Nella seconda v'hanno cinque documenti relativi agli anni dal 1210-98; la terza, che è la più importante di tutte, ne contiene venti, riflettenti il medesimo periodo 1210-98, e la quarta dal 1283 al 1339. Mi permetto ricordare da ultimo la mia opera; « Austro-Friulana » della quale la Rivista ebbe qui ad occuparsi (XIII 368).

Si manifesta attualmente un grande ardore per ricercare e publicare i « Statuti » cioè i Regolamenti Municipali risguardanti la vita publica, la giustizia civile e criminale, l'industria, o commercio e l'amministrazione locale. Si conosce attualmente un certo numero di tali Statuti però pochi in confronto delle città; ma dessi son interessanti, poichè con luce nuova illuminano fatti già segnalati nei suriferiti studi dell'autore sul Friuli. »

Questi statuti sono il complemento, per ogni città, della legislazione generale del paese, delle « Costitutiones patriae Fori-iuli » delle quali esistono edizioni che rimontano al Secolo XV. Talune costituzioni Municipali furono altra volta publicate, p. e. quella della città di Pordenone nel 1699. Gli Statuti di località che tengono il posto di mezzo tra le città ed i villaggi, seguirono più tardi, per es. quello di Latisana nel 1760, quello di S. Vito al Tagliamento nel 1773; tutti probabilmente in occasione di qualche processo, e non nell'interesse di studii storici. Le publicazioni storiche serie, sono recenti. Prima del 1877 comparvero gli statuti di Portogruaro (1300), di Cladrecis (1318) di Splilimbergo (1326) di Cordovado (1377) di Gemona (1387) di San Daniele (1438), dappoi il 1878 v'ebbero nove altre pubblicazioni, due riedizioni, Joppi, *Statuti dell'Abbazia di Moggio* del 1377, Udine 1878, 15 p. in 8°; Joppi, *Antichi Statuti inediti di S. Daniele del Friuli* 1343-68 con documenti, Udine 1878, 38 p. in 8°; Quaglia *Statuto et ordinazioni di Polcenigo dell'anno* 1356, Udine 1877, 31 p. in 8°; Joppi, *Statuti di Bilerio del 1359 al* 1362 Udine 1878, 12 p. in 8°; Joppi *Statuta et leges spectabilis universitatis Terrae Valvesoni al* 1369, Udine 1880 22 p. in 8°; Joppi *Il Castello di Buja od i suoi Statuti*, Udine 1877, 54 p. in 8°; Joppi, *Statuti del Comune di Attimis nel Friuli del Sec. XV. XVI.* editi del Municipio di Udine, 47 p. in 8°; Joppi, *Costitutiones comunitatis S. Viti anni 1528*, S. Vito, 1877 in 8°. Di questi otto « Statuti » sei furono pubblicati in occasione di « Nozze ». Tutto ciò è assai poco in confronto delle numerose publicazioni del medesimo genere che si fanno nelle città e villaggi d'una Provincia tedesca della stessa, ed anche di minore estensione di quella del Friuli, ma quelli che si vennero enumerando, restano sempre importantissime per la Storia. (Continua)

Inghilterra. Da una lettera da Dublino togliamo i seguenti ragguagli:

... Non è possibile, per chi non l'ha veduta, farsi un concetto della sventura di questi poveri-ricchi (i proprietari del suolo). Essi non possono più pagare i loro domestici e sono forzati a sospendere l'educazione dei loro figli per l'impossibilità in cui si trovano di pagare le pensioni dei collegi. A Dublino i fallimenti sono quotidiani, le botteghe e persino gli alberghi vengono chiusi, poichè non vi ha nè gente che compera, nè viaggiatori. Nelle provincie, le case vengono, al far della notte, barricate. Tutti sono tormentati dal fantasma del *boy-cottagio*. Quanto al commercio, esso più non esiste che come un vago e lontano ricordo.

Il signor Parnell, lo disse egli medesimo «*ha deposto la maschera*». E state certo che non si stancherà fino a che non avrà compiuto l'opera. La Lega agraria fu uno stromento meraviglioso in mano sua per attirarsi le simpatie delle popolazioni fino ad un certo punto oppresse. Ma egli mira più alto, ed allorquando lo vorrà trasformerà i suoi *Land leaguers* in *feniani*.

Tunisia. Leggesi in una lettera di Tunisi 7 gennaio al *Corriere della sera*:

Gli ultimi avvenimenti hanno fatto una grande impressione nell'animo di S. A. il Bey e le minaccie dell'incaricato di affari di Francia, sdegnato dell'insuccesso di non aver potuto determinare il Bey a chiedere il protettorato francese, nè di aver potuto ottenere per i capitalisti francesi Camondo ed Oppenheim il monopolio bancario nella Tunisia, hanno finito per disgustarlo intieramente.

Non è infatti un mistero aver egli fatto intendere al suo primo ministro Mustapha-ben-Ismail, essere indispensabile alla sicurezza dello Stato che riannodasse col rappresentante d'Italia le sue relazioni interrotte da circa un anno.

Pare inoltre che sia stato in ciò confortato anche dal contegno del console inglese signor Read, il quale gli fece pervenire l'opinione che, prendendosi l'equità a base dei rapporti internazionali, il Governo beicale avrebbe guadagnato le simpatie di più d'una delle potenze d'Europa e avrebbe appagato gl'indigeni, ormai turbati dalle prepotenze che minavano giorno per giorno le fondamenta del Governo locale.

Comunque sia di ciò, l'accordo del primo Ministro del Governo tunisino coll'agente italiano comm. Macciò è un fatto compiuto.

Ma quest'atto di onesta fermezza per parte del Bey, se ha colmato di giubilo gl'indigeni, ha però suscitato le ire mal dissimulate del console francese Roustan.

Anzi, si soggiunge che il suo governo, fatto accorto delle antipatie e delle cure infruttuose che gli procurava il proprio agente, non voglia più tenerlo a quel posto e che egli se ne vendichi con alcuni giornali algerini e col *Petit Marseillais* e col *Soir*, ai quali, come è noto, fanno capo molti negoziatori di rendita tunisina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione Prov. di Udine.
Sedute dei giorni 9 e 10 gennaio 1881.

N. 27. Vista la Deliberazione 14 novembre 1876 colla quale il Consiglio Provinciale, modificando la precedente del 29 dicembre 1874, statuì

a) di accordare al Consorzio Ledra-Tagliamento un sussidio di L. 200,000 per essere impiegate nei lavori di derivazione di quelle acque per usi agricoli ed industriali, giusta il Progetto dell'ingegnere dott. Gio. Batt. Locatelli, pagabili con L. 60,000 a metà lavoro; con altre L. 60,000 a lavoro compiuto, e colle rimanenti L. 80,000 a lavoro collaudato;

b) di accordare al detto Consorzio un prestito di L. 100,000 pagabili a lavoro collaudato, e restituibili senza interessi entro venti anni;

Osservato che in acconto del sussidio delle L. 200,000 vennero già pagate alla Rappresentanza del Consorzio le prime due rate importanti L. 120,000;

Veduta la Nota 31 dicembre 1880 N. 303 colla quale la Presidenza del Consorzio domanda il saldo del sussidio, cioè le rimanenti L. 80,000, ed il pagamento delle L. 100,000 promesse a titolo di prestito;

Letta la Relazione 9 corr. fatta in argomento dal Rappresentante Provinciale presso il Consorzio sig. Moro cav. Jacopo;

Osservato che il Consorzio ha compreso nel proprio Bilancio i fondi promessi dalla Provincia, coi quali deve far fronte a tutti i lavori;

Considerato che tutti i Canali principali del Ledra sono compiuti, come in gran parte lo sono i secondarii;

Osservato che il Consorzio si è obbligato a dar l'acqua a tutti i soscrittori entro il prossimo mese di marzo, e che mancando a ciò potrebbe incorrere in un gravissimo sconcerto economico, sconcerto che devesi in ogni modo evitare;

Riconosciuta pertanto l'urgenza di provvedere al rappresentato bisogno;

La Deputazione Provinciale, adottando le conclusioni del Relatore e sostituendosi al Consiglio Provinciale, deliberò di pagare intanto all'Amministrazione del Consorzio Ledra-Tagliamento L. 80,000 a saldo del sussidio, e di rimettere ad altro momento il provvedimento concernente il prestito delle L. 100,000, salvo di darne comunicazione al Consiglio Provinciale in occasione della sua prima adunanza, giusta quanto prescrive l'art. 180, 9 della Legge Comunale e Provinciale.

92. Al sig. Vincenzo Saccomani venne decretato il premio di L. 250 per lo stallone Api che ha soddisfatto a tutte le prescrizioni del Reale Decreto 19 giugno 1879 N. 4958; e la Deputazione Provinciale autorizzò il pagamento della metà di detta somma tenuta a carico della Provincia.

133. Venne disposto il pagamento di L. 400 a favore del Comune di Maniago in causa sussidio per la Condotta Veterinaria attivata in base al Regolamento provinciale 12 settembre 1870 n. 2476.

112. Come sopra di L. 400 a favore del Comune di Latisana per lo stesso titolo.

111. Come sopra di L. 400 a favore del Comune di S. Vito per lo stesso titolo.

49. A favore del Civico Spedale di S. Daniele venne disposto il pagamento di L. 12.644.80 in causa rifusione di spese per cura di maniaci prestata nel IV trimestre 1880.

77. Come sopra L. 4238.50 all'Ospitale di Genova per lo stesso titolo.

23. Come sopra L. 2667.85 all'Ospitale di Sacile per lo stesso titolo.

60. Come sopra L. 1963.30 all'Ospitale di Palma per cura prestata a maniaci durante il mese di dicembre 1880.

59. Come sopra L. 1547.70 all'Ospitale suddetto per cura di maniaci accolti nello stesso periodo nell'Ospitale succursale di Sottoselva.

102. Come sopra L. 120.42 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in causa saldo di spese per la cura prestata a maniaci nel quarto trimestre 1880.

56. Come sopra L. 22.50 a favore dell'Ospitale di S. Vito al Tagliamento per cura prestata al maniaco Reghenaz Giovanni da 19 settembre a tutto 3 ottobre 1880.

74. Al Manicomio di S. Clemente in Venezia venne accordata un'antecipazione di L. 6000.00 sul fondo stanziato in bilancio per cura di maniache nell'anno corrente.

119. Altra antecipazione di L. 4000 venne accordata per lo stesso titolo all'Ospitale di San Servolo di Venezia.

35, 38, 75, 76, 114 e 5746. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 17 maniaci miserabili appartenenti alla Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 47 affari, dei quali n. 14 di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 16 di tutela dei Comuni; n. 14 affari interessanti le Opere Pie; e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 67.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario-Capo
Merlo

Seduta della Commissione pel Monumento a Vittorio Emanuele. Ieri, nei locali della Loggia Municipale, si è riunita la Commissione dei 24, a cui è dato l'incarico delle pratiche occorrenti per la esecuzione del Monumento che i Friulani, con serietà di propositi e con ammirabile slancio patriottico, determinarono di erigere in questa città per eternare la memoria del compianto nostro Re Vittorio Emanuele II.

A questa riunione erano presenti 21 dei membri componenti la Commissione stessa, e la seduta, incominciata alle ore 1 pom., venne levata dopo due ore e mezza di animatissime discussioni.

L'avviso di convocazione, non indicando lo scopo preciso a cui era diretta, lasciava un qualche dubbio sulla opportunità di essa, mentre sapevasi che il Consiglio Comunale intrattenuto in epoca recente sul proposito del concorso da assumersi coi fondi del Comune per il monumento stesso, aveva riservate le proprie determinazioni sull'ammontare della spesa, preoccupandosi invece della corrente sfavorevole che si era sviluppata nella pubblica opinione al riguardo della progettata riproduzione in bronzo del monumento in marmo che per munificenza del Principe Doria, nella ricorrenza della festa dello Statuto nell'anno 1877, fu collocato al Pincio in Roma.

In ordine a ciò il Consiglio Comunale ricorreva all'espediente di invitare l'autore di quel Monumento a presentare il modello alle proporzioni vere, affine di esporlo nella località finora presunta più idonea, e così valutarne con maggior fondamento la convenienza, sia in riguardo al merito artistico, come anche per quanto riflette alla armonia con l'assieme dei pregi incontestati che alla piazzetta di S. Giovanni formano ornamento.

Mentre ritengo opportuno di riassumere queste circostanze vitalissime nell'argomento, non credo conveniente di ricordare l'aspra polemica dibattutasi in Giornali diversi fra i pochi idolatri del progettato monumento contro i molti oppositori di esso, compresa la parte della popolazione più competente in materia d'arte che francamente ne avversava la esecuzione.

Importa invece di ricordare che in queste divergenze nessuno ha mai inteso di mettere in discussione il merito artistico del signor Crippa, autore del monumento progettato; ma solamente di rilevare alcuni difetti attribuiti all'opera sua, la quale non può sottrarsi alla critica, fosse pure troppo severa, di coloro che tengono nella debita estimazione il decoro del proprio paese, e che in questa occasione sentono vivo l'intendimento di onorare come si addice la sacra memoria del Padre della Patria nostro redentore.

È anzi a ritenersi che quanto fu detto dagli oppositori alla riproduzione di quel monumento, fosse conforme alla ragione vera, se il Crippa stesso, non disconoscendo le censure fatte, si è determinato a modificare la primitiva opera sua in modo tanto notevole da farne dimenticare il concetto originario.

Infatti il bozzetto, riveduto e corretto, ora presentato dal Crippa, ed esposto nella sala in cui la Commissione teneva la sua adunanza, non trova riscontro nel monumento finora discusso, e lo si deve considerare come cosa affatto nuova, da giudicarsi senza le precedenti prevenzioni.

Alla Commissione riunita fu posta la questione se convenga emettere un qualche giudizio su tale bozzetto, ma dai più si oppose il riflesso che di fronte ad un esplicito deliberato del Comunale Consiglio, che traccia nettamente la via da seguirsi, diviene necessario che quella determinazione abbia il suo pieno effetto, senza attraversarne il compimento con mosse inopportune che riuscirebbero ad infirmarla.

Di fronte ad eccezione tanto seria e così doverosa per rispetto alla nostra cittadina rappresentanza, con unanime accordo i componenti la Commissione accolsero il seguente ordine del giorno presentato dal cav. dott. Paolo Billia:

«La Commissione, intese le informazioni date dal Sindaco, ed osservato che trattasi d'un modello che modifica l'opera eseguita in Roma, riserva il proprio giudizio definitivo allor quando sarà esposto nella nostra città il modello da eseguirsi, lasciando piena libertà all'artista di adottare le modificazioni che stimerà migliori».

In quella circostanza si potrà anche tenere il debito conto di altre proposte che in forma concreta risultano diggià presentate e per le quali fosse possibile l'attuazione anche in riguardo alla compatibilità dei mezzi sui quali può farsi sicuro assegnamento, escogitando se del caso tutti quegli altri che si presentassero addatti per aumentarne la limitata attuale consistenza.

L'ECO DELLA LOGGIA.

Quarto elenco dei Segretari Comunali che versarono la quota di concorso alla spesa di Rappresentanza pel prossimo Congresso di Roma.

50 Cignolini dott. Sebastiano segretario di Codroipo — 51 Zuccaro dott. Carlo segretario patentato, di S. Vito al Tagliamento — 52 Fabris Antonio segretario di Rivolto — 53 Fabris Pietro segretario patentato di Rivolto — 54 Albrizzi Pietro segretario di Dignano — 55 Bassani Carlo segretario di Pordenone — 56 Pielli Domenico segretario dello Stato Civile di Pordenone — 57 Treu Tiziano segretario di Montereale — 58 Pellegrini Eugenio segretario di Fiume — 59 Zuffi Domenico segretario di Cordenons — 60 Pellegrini Antonio segretario di Vallenoncello — 61 Andrighetto Angelo segretario di Prata di Pordenone — 62 Cozzi Gio. Batt. segretario di Povoletto — 63 Cabassi Leandro segretario di Corno di Rozazzo — 64 Nigris Osvaldo segretario di Ampezzo — 65 Migliorini Luigi segretario di Enemonzo — 66 Mecchia Egidio segretario di Preone — 67 Mazzarini Gaetano segretario di Caneva — 68 Ciotti Luigi segretario patentato, di Sacile — 69 Carli Carlo segretario patentato, di Sacile — 70 Patrizio Antonio segretario patentato, di Budoja — 71 Battistuzzi Francesco segretario patentato di Caneva — 72 Stefinlongo Giovanni segretario patentato, di Budoja; questi tre ultimi sono impiegati in altri pubblici rami di servizio.

Mercè la costante solerzia del carissimo collega signor Luigi Gussoni si ottennero le adesioni ed i versamenti di parecchi segretari patentati, sebbene impiegati in altri servizi.

I signori colleghi dei Comuni Capi-Distretto sono pregati a versare le somme raccolte alla Cassa di Risparmio in Udine, trattenendosi le spese postali. — Sono pregati altresì ad essere compiacenti a trasmettere di volta in volta al sottoscritto i nomi dei Segretari da cui incassarono le tangenti, onde compilare gli Elenchi dei contribuenti pella pubblicazione.

Camino di Codroipo 13 gennaio

Pel Comitato, LEONARDO ZABAI

Circolo Artistico Udinese. La lettura del prof. Majer sul tema «Storia e risorgimento di alcune industrie artistiche italiane» seguirà nella sera del 17 corrente alle ore 8. Dopo la lettura avrà luogo un concerto vocale e strumentale.

I signori soci sono pregati per detta sera di rendere estensibile il biglietto di ricognizione o lettera di accettazione.

Un'accademia di beneficenza sentiamo che sarebbe il progetto di alcuni egregi concittadini che altre volte diedero prova di saper ideare e mandar bene ad effetto queste belle feste dell'arte che si fa soccorritrice dei poverelli. Noi ci auguriamo di poter presto annunciare che quest'idea sta per divenire un fatto.

Teatro. Dunque è proprio deciso che per la quaresima ventura al nostro Teatro Sociale non si darà spettacolo. Ci spiace davvero, perchè si era avvezzi da tanto tempo a gustare in quella stagione un po' di buona commedia! Ci vuole pazienza, e cercar modo invece di sopperire a tale mancanza. Già, evidentemente, il modo non lo troviamo che col far aprire i battenti all'altro Teatro, al Minerva, che del resto è esso pure un teatro ammodo e forse forse, per i bisogni dell'oggi, anche più opportuno del Sociale.

Siamo certi che i proprietarii di questo gaio Teatro anche questa volta nulla intralascieranno per accontentare il pubblico, e che perciò avranno già pensato a sanare la lacuna lasciataci dal Sociale.

Ci daranno essi uno spettacolo in musica od in prosa? Se non l'hanno già risolta, è questa un'ardua questione, avvegnacchè molte ragioni stieno a suffragio tanto per uno quanto per l'altro genere di spettacolo.

Però noi siamo d'avviso, che in quaresima, e specialmente nella ventura, torni più addatta la drammatica che il canto.

Per un buon spettacolo d'opera, ci vogliono molti mezzi, così pecuniarii come artistici. E sappiamo che il Minerva non ha dote alcuna, nè ha altri modi pecuniari per assicurare, specialmente in quaresima una buona compagnia di canto.

E diciamo buona compagnia, perchè se si avventurassero quei signori proprietarii ad assoldare dei cantanti qualunque pur di tenere in azione il Teatro, è certo che ne scapiterebbero, essendo notorio (e d'altronde giusto) che qui da noi non si accorre ad udire uno spartito d'opera se non riesce bene od almeno abbastanza bene. Altro è uno spettacolo di canto misto al ballo, o di operette comiche, per le quali tutto passa quanto ai mezzi vocali, e predomina invece l'azione e la vista; altro è un'opera o seria o buffa di maestro classico, che non permette sotterfugi e mezzi termini, e che vuole essere data bene o niente.

Ora, colla ristrettezza del tempo, coi molto relativi mezzi pecuniarii, con le orecchie, se vuolsi, ancora piene delle armonie delle operette, crediamo che difficilmente al Minerva, possa per la ventura quaresima, darsi un buon spettacolo d'opera.

E l'amministrazione di quel Teatro, che conosce a perfezione tutte queste belle cose, certamente non si sobbarcherà a gravi spese, pel solo gusto di accontentare gli orecchi degli amatori della musica. Fosse pure così! ma a tanta abnegazione non crediamo; e d'altro canto a ciò non possiamo pretendere.

Dunque che ci resta? Una compagnia drammatica. Ancora ci sarebbe il tempo di scritturarne una buona, e ciò ci consta positivamente.

Chissà che l'amministrazione del Teatro non abbia già provveduto? È tanto solerte, che non ci stupiremmo.

Con un buon complesso d'artisti, con un repertorio accettabile, la stagione sarebbe bene che assicurata, e con spesa relativamente mite.

Abbiamo bisogno di sentire qualche cosa di buono. Sarebbe veramente doloroso che mentre, in tutte le città di qualche importanza, si destina almeno una stagione per la buona commedia, in Udine si fosse condannati a non udire, se non per puro accidente, le nuove produzioni drammatiche, e si fosse così costretti a scappolarci per *novità* quei lavori che hanno già e più volte fatto il giro dei teatri italiani.

Speriamo quindi che, data la impossibilità di un buon spettacolo d'opera, i signori del Minerva vorranno favorirci una buona compagnia di commedia. E con noi saranno loro gratitutti i veri amanti del Teatro.

UN HABITUÈ

La stazione di Udine. La relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane pel 1879 reca anche uno specchio dei prodotti delle principali stazioni del Veneto, dal quale specchio risulta che la stazione di Udine diede nel 1879 un prodotto di lire 1,572,880 con una differenza in più, in confronto del 1878, di lire 259,544.

Impieghi giudiziarii. Il n. 51 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia contiene il decreto ministeriale 8 corr., con cui è aperto il concorso a 90 posti di uditore giudiziario, e si stabiliscono per gli esami da farsi all'uopo presso tutte le Corti di Appello i giorni 22, 24, 28 e 30 marzo p. v.

Furti sulle ferrovie. Un dispaccio da Roma, 13, reca che il signor Federico Smart, una delle più distinte individualità dell'aristocrazia inglese e dei più ricchi banchieri del Cairo, viaggiando da Udine a Roma fu derubato d'una valigia contenente 2000 lire in denaro e titoli esteri ed una cassetta di gioie di molto valore. Il furto fu denunciato ieri alla questura di Roma.

A Cividale, domenica prossima alle 11 ant. nelle sale del Municipio terrà una conferenza sulla *bachicoltura* il sig. Luigi Sartori. Il soggetto è importante e certo vorranno anche i nostri giudicare dei suoi metodi.

Necrologio. Il *Bacchiglione* annuncia la morte del prof. Rocco Sanfermo, insegnante di agronomia nell'Istituto tecnico di Padova. Siamo certi che la triste notizia sarà sentita con dolore anche da quei molti nostri concittadini che ebbero occasione di apprezzare nel Sanfermo, quando si trovava a Udine un patriota a tutta prova, un uomo colto e intelligentissimo, un amico leale, un carattere aperto e generoso.

Della Strenna della Stampa è uscita ora la terza edizione. Stante il grande successo che ha ottenuto questa pubblicazione, si sta preparando una quarta edizione, per cui quelli che desiderano averne qualche copia lo facciano subito per non attendere fino al compimento della ristampa. La Strenna trovasi vendibile alla libreria Gambierasi al prezzo di lire 5.

Sull'importanza della vacca da latte per il nutrimento delle famiglie contadine e per preservativo od almeno attenuazione della pellagra, abbiamo detto più volte in questo gior-

nale ed altrove. Ma è questo un argomento, sul quale giova tornare più d'una volta; perchè non basta enunciarlo, ma occorre dire anche qua'che cosa su quello che si dovrebbe fare per raggiungere uno scopo, che è della massima importanza per il miglioramento delle condizioni del nostro contado.

È provato dagli esempi stessi che abbiamo in Provincia e segnatamente in montagna, che laddove l'uso dei latticinii è generale, dove si condiscono le farine col latte, si hanno il formaggio e la ricotta nel consumo quotidiano, non esiste la pellagra, od almeno non è cotanto diffusa, come laddove un tale sussidio della alimentazione manca, anche se i contadini si nutrono di polenta come laddove la pellagra infierisce. Conviene poi anche notare, che i coltivatori della montagna devono più dei pianiggiani faticare nei loro lavori, e con tutto questo non la cedono in forza ad alcuno.

Converrebbe adunque cercare il modo, affinchè ogni famiglia contadina possa avere la sua *vacca da latte*.

La *vacca da latte* diciamo, non dovendosi confondere colle *vacche che dànno anche del latte*, ma in poca quantità; giacchè esse devono dare l'alimento ai vitelli che si allevano per il lavoro e la carne e devono lavorare anch'esse, e quindi non possono fare che in pochissima quantità il latte per la famiglia.

Le vacche da latte per la pianura i pianiggiani o devono comperarsele dagli allevatori della montagna, oppure formarsele da per sè con un allevamento particolare, se non di ogni famiglia, di quelle che si trovano nelle migliori condizioni per questo allevamento speciale. E tali saranno da qui a qualche anno quei paesi che godranno il beneficio della irrigazione.

Se i possidenti calcolano quanto costano ad essi di sovrimposta comunale e provinciale i pellagrosi, e quanto scarso lavoro possano dare le famiglie pellagrose, che durano per conseguenza fatica a pagare loro l'affitto, devono vedere che sono i primi interessati a far sì, che ognuna delle loro famiglie coloniche abbia la vacca da latte.

Un campo di più messo a foraggio basterà a mantenere questo animale di più nella stalla contadina. È questo ogni colono può fare senza perdere nulla del suo prodotto in granoturco, perchè il concime di questa vacca servirà a concimare per bene un altro campo e ad ottenerne quel prodotto, e forse maggiore, che essa ricava ora da quel campo.

Bisogna adunque, che i possidenti si adoperino a far nascere questa persuasione nelle famiglie contadine da loro dipendenti e che insegnino anche ad esse come usufruire il latte, e farsi il formaggio.

La prima quistione che si presenta è certo quella di poter comperare la vacca da latte; ma o da sè, od aiutati, i contadini lo faranno quando veggano il vantaggio di avere in una famiglia la vacca da latte.

Colle prove di fatto alla mano essi si persuasero altre volte, sotto la guida dei loro padroni, a coltivare il gelso ed allevare i bachi, ad estendere i prati artifiziali, ad allevare i bestiami ora che si esitano con profitto. Così, quando veggano quello che fanno altri, si persuaderanno anche del grande vantaggio che possono ricavare dalla vacca da latte per l'alimentazione della famiglia.

L'esempio è quello che vale più di tutto per gli abitatori del contado. Essi potranno venire anche istruiti da quello che si fa loro conoscere essere in uso in altre parti della Provincia. Ed anche qui può esercitarsi l'azione del medico, del prete, del maestro, del sindaco. Anche per questo si possono fare delle istruzioni dalla Associazione e dai Comizii agrarii; le quali verrebbero comunicate e spiegate nelle scuole serali e festive. Su questo soggetto pure, come su molti altri della più riconosciuta ed immediata utilità si possono qua e là tenere delle Conferenze, come s'è usato e si usa fare in parecchie Provincie.

I miglioramenti nei contadi, noi lo riconosciamo, si producono con lentezza, ed anche le più utili trasformazioni agrarie durano fatica solle prime ad introdursi. Ma basta mettervi un po' di buona volontà ed insistere perchè si cominci; e dopo le cose vanno da sè. Non c'è anzi quanto i contadini, che sieno disposti ad imitare i loro vicini, quando veggono il proprio tornaconto a farlo. Ma quello che importa nelle innovazioni di questo genere si è il dare il principio ed il farlo in più luoghi, affinchè tutti si persuadano di veduta. Questo gioverà anche per la *vacca da latte*.

V.

State in guardia. Molti dei bollini di pasta colorati, che servono a chiudere le lettere, forse per gli acidi con cui vengono coloriti, tenuti in bocca, non solo apportano bruciore alla lingua, ma anche sconcerti e dolori addominali. Chi ne fa uso stia dunque in guardia. Ciò dicasi anche pegli enveloppes gialli ordinarii, le cui labbra ingommate hanno pur esse qualche cosa di nocivo, per cui giova evitare di bagnarle colla lingua, onde evitarsi bruciori e malessere.

La neve ci ha fatta la notte scorsa la sua prima visita nel presente inverno, e anche questa mattina se ne vedevano leggere traccie sui tetti e su qualche piazza.

Beneficiata. Ricordiamo ai frequentatori del Teatro Minerva che domani a sera ha luogo la beneficiata dell'attore brillante sig. Roncoroni, col programma che abbiamo pubblicato nel giornale di ieri.

FATTI VARII

Bollettino meteorologico. Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 12 gennaio: «Una pericolosa tempesta arriverà fra il 14 e il 16 sulle spiaggie della Norvegia, dell'Inghilterra e della Francia. Sarà accompagnata da nevischio, pioggia e procelle dall'est e dal nord-ovest

Prestito di Bari. Estrazione 10 gennaio:

Serie 873 N. 8 Premio L. 50,000
» 658 » 98 » » 2,000
» 439 » 90 » » 1,000

CORRIERE DEL MATTINO

Stando alla nota del *Diritto*, relativa alla questione di Tunisi, che ci fu segnalata già dal telegrafo, sembra di poter dire che l'Italia è decisa a non ammettere il protettorato effettivo della Francia su quello Stato. Senonchè, se dobbiamo prendere per buona moneta le parole del *Temps*, giornale ben informato dal ministero degli esteri, ci sarebbe da temere che su questo punto possa nascere un dissidio fra i due paesi. Quel giornale, dopo essersi diffuso a mostrare e dimostrare i diritti della Francia all'influenza su Tunisi, conclude:

«*Cinquant'anni di protezione non interrotta costituiscono un protettorato permanente.* La Francia esercita adunque in Tunisi un protettorato utile a questo paese, indispensabile alla famiglia regnante, *necessario* alla sicurezza dell'Algeria. Gli interessi della Tunisia sono legati a quelli dell'Algeria, e noi possiamo ripetere quello che scrivevamo un anno fa: Chi tocca la Tunisia, tocca la Francia».

Sembra, insomma, che la Repubblica non abbia smesso l'idea napoleonica di trasformare il Mediterraneo in lago francese. Senonchè, osserva in proposito un autorevole nostro giornale, i tempi sono cambiati, molto cambiati, e non c'è di peggio in politica quanto il trascurare questa considerazione.

Intanto notiamo che un dispaccio da Roma in data di ieri, 13, dice affermarsi che il Governo scrisse a Cialdini per incaricarlo di far sentire al Governo francese il senso spiacevole prodotto in Italia dalla pubblicazione dell'*Agenzia Havas* circa Tunisi e dai commenti della stampa francese.

— Roma 13. Il bilancio del 1880 presenta un avanzo di sedici milioni, oltre a ventiquattro milioni di debiti estinti.

Il governo inglese fece ringraziare il contrammiraglio Fincati per l'appoggio prestato all'ammiraglio Seymour nella dimostrazione alle Bocche di Cattaro.

La vecchia *Presse* di Vienna pubblica nell'odierno numero un notevole articolo sulla questione di Tunisi. Il giornale viennese dimostra essere necessario per l'Italia di avere una garanzia a Tunisi, dove i suoi interessi superano quelli della Francia.

È priva di fondamento la notizia del *Times* che la Porta voglia espellere da Costantinopoli i sudditi greci. (*Adriatico*)

— Roma 13. Ieri fuori di Porta Cavalleggeri franò la volta di una cava di pozzolana. Due operai ventenni furono estratti cadaveri dalle macerie: si spera di salvare il terzo.

Il ministero dell'interno ha pubblicato i decreti che ordinano la cessazione pel primo gennaio del soprassoldo ai funzionari di pubblica sicurezza in Sicilia, essendo l'isola tornata nelle condizioni normali.

Ieri l'on. Corbetta ebbe un nuovo accesso di febbre più leggiero; il suo stato è sempre gravissimo. È arrivata la sua famiglia; stamane il suo stato è grave.

La Giunta pei provvedimenti per Roma approvò il contro-progetto, nominando a relatore il Sella, il quale riuscì per anzianità, avendo ottenuto egual numero di voti del Ruspoli.

Corre voce che Rothschild esiga pel nuovo prestito il pagamento trimestrale degli interessi; il governo sarebbe disposto ad estendere tale modificazione anche agli altri titoli del Debito Pubblico. (*Secolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atene 12. I giornali considerano l'arbitrato siccome respinto verbalmente dal governo greco e ne approvano il rigetto.

Buenos Ayres 10. I chileni giunsero a Lurin presso Lima. Una battaglia è imminente.

La città è difesa dalla polizia e dalla colonia straniera. Molte mine di dinamite furono poste nei dintorni.

Londra 12. La squadra delle isole Falkland è diretta pel Capo.

La Camera dei Comuni, malgrado l'opposizione degli irlandesi, decise di continuare la discussione dell'indirizzo.

Roma 13. Una circolare di Comunduros confuta l'asserzione di Barthelemy che le decisioni di Berlino non abbiano un carattere esecutivo.

Berlino 13. La radunanza degli elettori di Berlino convocata dai deputati berlinesi riuscì numerosissima. La discussione procedette nel massimo ordine. Parlarono parecchi oratori. La radunanza approvò in fine una mozione contro l'agitazione anti-semitica e un voto di fiducia ai deputati liberali.

Londra 13. La polizia riuscì a scoprire un complotto organizzato da stranieri contro la vita di Bradlaugh. Ignoransi il motivo di questa congiura.

ULTIME NOTIZIE

Dublino 13. Tremila uomini armati di falci impedirono all'usciere di compiere un mandato d'esecuzione contro gli affittaiuoli di Lord Pranerd. 300 uomini della polizia che accompagnavano l'usciere si ritirarono per evitare spargimento di sangue; ritorneranno domani più numerosi. Il corriere da Limerick a Iralee, fu assalito; i sacchi aperti furono frugati per cercare i documenti ufficiali.

Gladstone è leggermente raffreddato.

È scoppiato un uragano in Scozia; avvennero parecchi naufragi. Neve abbondante; le ferrovie sono interrotte.

Capetown 12. I Boeri occuparono Christiania,

Londra 13. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1[2 per 0[0.

Roma 13. Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* pubblica un riassunto dei lavori pubblici eseguiti in Italia nel 1880, che ascendono al totale di 1209, per un importo complessivo di L. 99,129,796. Per 56 delle nuove linee ferroviarie furono iniziati gli studi definitivi. Furono appaltati lavori per 365 chilometri di ferrovie di complemento per l'importo di 37 milioni circa; sono in esame i progetti per altri 441 chilometri, per la spesa, a base d'asta, di 66 milioni. Al 31 dicembre 1880 erano in esercizio 973 chilometri di tramwys a vapore e a cavalli.

Ragusa 13. Quattordici battaglioni turchi di truppe regolari partiranno da Scutari per Janina. Derwisch recasi pure a Janina.

Augusta 13. Il *Duilio* è arrivato e fu accolto con entusiasmo dalla patriottica popolazione di Augusta.

Girgenti 12. Il tempo piovoso impedì ai Sovrani di visitare le antichità di Agrigento e guastò l'esecuzione dei fuochi artificiali. Vi fu un pranzo di gala circa 70 coperti. Dopo il pranzo i Sovrani tennero un circolo cogli invitati, indi recaronsi al teatro ove ricevettero entusiastiche ovazioni.

Il Vescovo accompagnato dal clero visitò i Sovrani appena giunti al palazzo di prefettura.

Girgenti 13. I Sovrani sono partiti stamane alle ore 6,45 in mezzo alle acclamazioni di una folla immensa.

Catania 13. Un proclama del Sindaco avvisa che i Sovrani giungeranno alle ore 3.30. La città è imbandierata e animatissima. Gli alberghi sono pieni.

Caltanisetta ore 12.20. Il treno reale è giunto alle ore 10. L'autorità, e folla immensa plaudente, ricevettero i Sovrani. Le signore offrirono alla Regina un mazzo di fiori. I sovrani in mezzo a fiori ed applausi giunsero al Palazzo Municipale. Quivi ebbero ovazioni ripetute da immensa popolazione. Le Loro Maestà partirono per Catania alle ore 12 1[2.

Messina 13. Una imponente dimostrazione di studenti percorse la città con bandiere e musica acclamando ai Sovrani.

Catania 13. Nel viaggio dei Sovrani da Girgenti a Catania le stazioni ferroviarie erano invase dalle popolazioni plaudenti, che assiepavano il vagone reale.

Budapest 13. Nella conferenza del partito liberale della Dieta fu accolta la proposta di deliberato del presidente dei ministri relativamente alla incorporazione dei confini militari croati, nonchè il progetto di legge circa la costruzione della ferrovia della vallata della Bosna. Riguardo alla ferrovia Budapest Semlino le trattative verranno continuate questa sera coi rappresentanti della Länderbank.

Parigi 13. Il *Rappel* annunzia: Il ministro delle finanze emetterà in luglio 800 milioni di rendita ammortizzabile al 3[0[0, per completare il materiale militare e terminare grandi costruzioni pubbliche.

Roma 13. La *Stefani* annunzia che anche la Germania accolse la proposta della Francia, di fare un passo collettivo in Atene.

Berlino 13. L'Imperatore continua a ricevere e legge i rapporti, ma da due giorni non abbandona la stanza a motivo di una lieve infreddatura.

Catania 13. I Sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, i ministri ed il seguito sono arrivati alle 4.15. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dal corpo consolare, dalle associazioni politiche e operaie, con bandiere e musiche, e da folla plaudente. Alla stazione 9 ragazze appartenenti all'aristocrazia Catanese offersero alla regina un grandissimo mazzo di fiori. Insieme al Re, alla Regina, al principe di Napoli, e al duca d'Aosta, prese posto nella carrozza anche il sindaco. Il Corteo reale, seguito da numerosissime carrozze, percorse la via Messina, e il corso Vittorio Emanuele fra fragorosi evviva e battimani

Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi. Giunti al palazzo Sangiuliano, la folla immensa applaudì ai Sovrani che si affacciarono al balcone più volte per ringraziare. Stassera ha luogo una fiaccolata. Il ministro Villa è arrivato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. *Genova 11 gennaio.* Affari pochi, ma prezzi sostenuti tanto sul nostro mercato che sulle piazze estere.

Zuccheri. *Genova 11 gennaio.* Da Parigi abbiamo un po' di ribasso nel n. 3; in generale negli zuccheri domina un po' di debolezza in tutte le qualità, e ciò si attribuisce alla sostenutezza del cambio.

Petrolio. *Trieste 12 gennaio.* Fermissimo sulla base di f. 13 con poca merce disponibile, L'ultimo carico arrivato consiste di 6389 barili.

Cereali. *Torino 11 gennaio.* Non abbiamo variazioni sui prezzi dei grani dell'ottava scorsa; i fini si mantengono sostenuti; la meliga, segala e riso tendono al ribasso; i compratori difettano; l'avena è stazionaria e gli affari sono limitati al puro consumo giornaliero.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 13 gennaio

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	21.15	a L.	22.30
Granoturco	»	»	10.75	»	11.45
Segala	»	»	16.35	»	16.70
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.50	»	6.40
Castagne	»	»	9.—	»	9.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 gennaio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 87.63 a 87.83; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 89.89 a 90.—.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 125.— a 125.50 Francia, 5, da 102.— a 102.30; Londra; 3, da 25.65 a 25.71; Svizzera, 3 1[2, da 101.90 a 102.20; Vienna e Trieste, 4, da 217.75 a 218.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.44 a 20.45; Bancanote austriache da 218.25 a 218.75; Fiorini austriaci d'argento da L —.—[— a 2.19[—.

TRIESTE 13 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.36 1[2	9.37 1[2
Sovrane inglesi	"	11.78 [—	11.80 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	58.15 [—	58.15 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.80 [—	45.90 [—

BERLINO 13 gennaio

Austriache 478 50; Lombarde 180.— Mobiliare 506.50 Rendita ital. 88.20.

LONDRA 12 gennio

Cons. Inglese 98 11[16; a —.—; Rend. ital. 86 87: a —.— Spagn. 21 3[8 a —.— Rend. turca 12 3[8 a —.—

PARIGI 13 gennaio

Rend. franc. 3 0[0, 85.07; id. 5 0[0, 120.57; — Italiano 5 0[0; 87.80 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 136.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 360. — Cambio su Londra 25.32[— id. Italia. 2 1[3 Cons. Ingl. 98. 11[16; Lotti 13.05.

VIENNA 13 gennaio

Mobiliare 286 20; Lombarde 105.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 277.50; Az. Banca 822; Pezzi da 20 l. 9.37 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.50; id. su Londra 118.45; Rendita aust. nuova 74.—.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo Comunicato.

Non essendo decoroso entrare in polemiche col Bressano Francesco, mi limito a dichiarare che il *Fachinaggio* dallo stesso vantato non è altro che una grossolana insinuazione, non avendo nè io nè il signor Sorgato mai messo in dubbio la validità dei pagamenti fatti al Sennen Brusadini.

Il Sennen non ha mai demeritato della fiducia del Socio, ed ha mantenuto costantemente la piena onorabilità dello Stabilimento.

ARTURO BRUSADINI.

Orario Ferroviario
in quarta pagina

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.